



## IL FENOMENO DISPERSIONE

# Io speriamo che finisco la scuola

Indagine sui giovani fra i 18 e i 24 anni:  
l'11,5 per cento ha solo la licenza media  
Peggio al Sud. La media europea è al 9%  
I progetti di recupero di «Con i bambini»  
L'importanza del ruolo degli insegnanti

di **Giulio Sensi**

Per i ragazzi e le ragazze in certi contesti è facile disperdersi, lasciare la scuola. Riacchiappare il proprio futuro costa fatica e dedizione, ma è possibile. Adesso lo sanno anche i 75 ragazzi che a Napoli, Reggio Calabria e Messina stanno ritrovando la loro strada grazie al progetto «Se.Po.Pass» (Sentieri, Ponti, Passerelle), finanziato dall'impresa sociale «Con i bambini» presieduta da Marco Rossi-Doria e che da anni sostiene, con le risorse delle Fondazioni di origine bancaria, azioni di contrasto alla povertà educativa. Per loro, che vivono grandi carenze familiari, la scuola non ha funzionato, ma una metà è riuscita a concludere un percorso di formazione e adesso sono pronti per lavorare. A Napoli il progetto si è svolto nei Quartieri Spagnoli, coordinato dall'omonima associazione che da anni è in prima fila per combattere l'esclusione.

### Il background familiare

Una piaga, quella degli adolescenti che lasciano precocemente la scuola, che non colpisce solo il Mezzogiorno. Sta diminuendo, grazie anche alle azioni di contrasto messe in campo e rafforzate oggi con i fondi del Pnrr, ma l'Italia è ancora sopra la media europea. Sono l'11,5% quelli fra i 18 e i 24

anni hanno solo la licenza media e sono fuori da percorsi di istruzione o formazione, più del 15% al Sud. «I dati ci dicono - spiega Chiara Agostini che si occupa del fenomeno per Percorsi di secondo welfare - che esiste una forte connessione fra background socio-economico di origine e rendimenti scolastici. Se provieni da un contesto di povertà andrai peggio perché la scuola da sola non è sempre in grado di limitare le differenze fra le condizioni di partenza, anche se la sua funzione sarebbe proprio quella. E i rendimenti bassi sono l'anticamera degli abbandoni scolastici».

Coloro che si arrendono sono solo la punta dell'iceberg chiamato dispersione. «Oltre a quella esplicita - spiega Agostini - ne esiste anche una implicita, misurata dalle prove Invalsi. Sono i giovani non ancora ritirati, ma che non maturano competenze adeguate». I due fenomeni sommati riguardano più del 20% degli studenti della secondaria. Per uno su 5, quindi, la scuola non funziona. «Per contrastare la povertà educativa - aggiunge Agostini - bisogna intervenire molto prima dell'abbandono, già dall'infanzia, aprendo asili e materne ai bambini che vivono contesti più fragili. Poi servono progetti mirati e politiche più inclusive». Ma da sola la scuola non può farcela. «L'ora di lezione non basta» è il nome di un altro progetto finanziato da Con i Bambini che ha coin-

volto circa cinquemila famiglie di quindici scuole in otto regioni, aprendo le strutture scolastiche al di fuori degli orari canonici per rafforzare i percorsi di chi si trova in difficoltà. Capofila è l'associazione «Scuola senza zaino», fondata dal docente Marco Orsi che da anni propone modelli di istruzione più dinamici, inclusivi e partecipativi. Al Variignano, un quartiere popolare nella periferia di Viareggio, il progetto ha portato molti benefici ai ragazzi, misurati già con forti miglioramenti nelle prove Invalsi. «Abbiamo messo in atto tante azioni - spiega Nella De Angeli, dirigente dell'Istituto Comprensivo Don Milani - che hanno permesso ai ragazzi di migliorare le loro competenze, contrastando la dispersione scolastica. Grazie a "L'ora di lezione non basta" e alla collaborazione con le associazioni e il Comune, abbiamo potuto tenere aperta la scuola oltre l'orario. Ciò è stato decisivo: abbiamo intercettato novecento ragazzi, con duemila ore di attività aggiuntive: laboratori di teatro, musica, cartapesta, coding, robotica, orto, sostegno scolastico, giornalino, sportello di ascolto, counseling. Abbiamo anche migliorato gli spazi, rendendoli più flessibili e adatti ad una didattica più laboratoriale e cooperativa».



Peso: 53%

Tutto ciò ha anche migliorato il rapporto con i genitori, facendoli sentire più partecipi rispetto al percorso dei figli».

**Motivazione e percorsi**

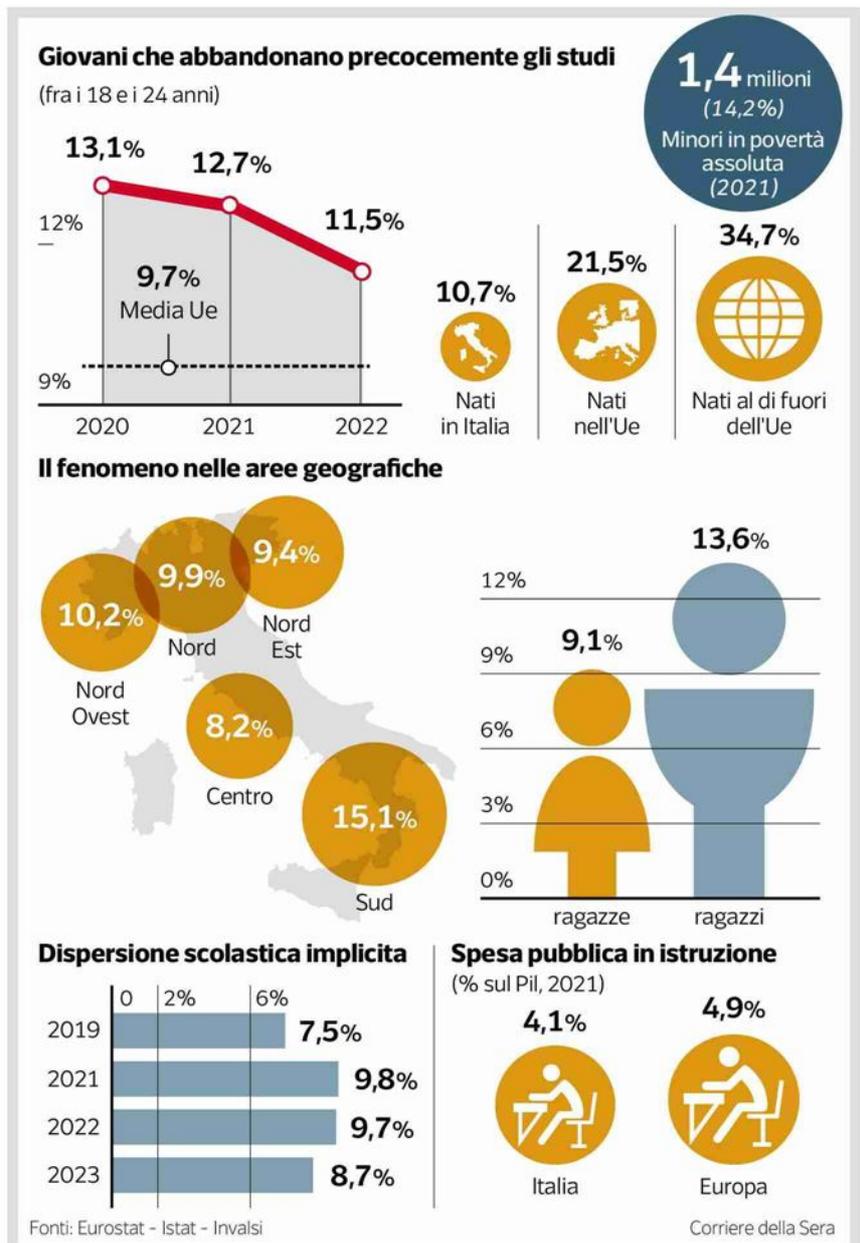
«La dispersione scolastica - commenta la vice coordinatrice delle attività istituzionali di **Con i Bambini** Simona Rotondi - è un fenomeno multidimensionale. Nasce da una serie di carenze culturali, familiari e sociali dei minori. Per questo le azioni di contrasto devono dispiegarsi su diverse dimensioni, arrivando a toccare l'intera comunità edu-

cante. Dobbiamo interrogarci su quanto la scuola oggi riesca a stimolare la motivazione degli alunni e la curiosità che è alla base dei processi di apprendimento». Cambiare approccio aiuta: «Questi ragazzi - conferma Rotondi - hanno bisogno di percorsi diversi e di pratiche basate sulle esperienze di vita e laboratoriali, prevedendo anche modalità di dialogo diverse. Il ruolo degli insegnanti - conclude Rotondi - è fondamentale: la loro formazione deve essere co-

stante così come è decisiva l'alleanza con il territorio e il Terzo settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dalle prove Invalsi C'è anche la dispersione di chi non è ancora ritirato, ma non matura competenze adeguate**



Peso:53%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

492-001-001